

Per la COP 29 l'UE si preparerebbe ad un confronto con la Cina (e non solo) sugli aiuti climatici

Il finanziamento per gli aiuti climatici sarà al centro della conferenza sul clima delle Nazioni Unite di quest'anno, nota come COP29. L'Unione europea ha in programma di fare pressione sulle economie emergenti come la Cina affinché contribuiscano ai finanziamenti per l'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo nei negoziati globali di novembre. Secondo un documento diffuso, in bozza, da una testata giornalistica americana specializzata in politica e in questioni di attualità, la posizione dell'UE per il vertice mostra la volontà di sostenere che le ricche economie emergenti devono versare maggiormente in un fondo di azione per il clima.

Il **finanziamento** per gli aiuti climatici sarà al centro della conferenza sul clima delle Nazioni Unite di quest'anno, nota come **COP29**, con i paesi in via di sviluppo che chiedono a gran voce un aumento significativo dei fondi per aiutarli a ridurre le emissioni e prepararsi alle conseguenze del riscaldamento globale.

L'attuale impegno di finanziamento di **100 miliardi** di dollari all'anno, che dura fino al 2025 e deve essere sostituito con un nuovo obiettivo alla COP29, era stato sottoscritto da paesi classificati come industrializzati ma quando il trattato sul clima delle Nazioni Unite è stato redatto, cioè nel 1992. L'**UE**, che è il maggior contribuente e intende continuare a fornire finanziamenti, vuole ora che anche i paesi che sono diventati più ricchi negli ultimi tre decenni contribuiscano

maggiormente, ciò secondo la bozza della posizione diffusa, forse, per sondare le reazioni. Nel documento non ancora ufficiale, datato 26 luglio, l'UE chiede un'espansione della *"base di contributori"* dell'obiettivo che rifletta la *"natura in evoluzione delle rispettive capacità"* dagli anni '90.

"Tale ampliamento dei contributi offre l'opportunità di aumentare i finanziamenti per sostenere i paesi e le comunità più vulnerabili e riflette una forte solidarietà globale nei loro confronti", continua la bozza del documento. *"In questo contesto [l'UE] invita tutti i paesi in base alle loro capacità finanziarie, comprese le economie emergenti, a contribuire al nuovo obiettivo"*.

La dichiarazione non menziona un paese specifico, ma i diplomatici e i funzionari europei hanno cercato di spingere. In particolare, **Pechino** a contribuire con i finanziamenti, dato che la **Cina** non solo è diventata la seconda economia più grande del mondo, ma anche il principale emettitore di gas serra che riscaldano il pianeta.

La scorsa settimana, l'anziano negoziatore tedesco per il clima *Jochen Flasbarth* ha dichiarato alla testata americana che i paesi ricchi aumenteranno i finanziamenti solo se la Cina inizierà a pagare.

Il progetto di posizione suggerisce inoltre che l'UE potrebbe spingere per limitare l'elenco dei possibili **beneficiari** o indirizzare più fondi verso i paesi particolarmente vulnerabili al riscaldamento globale, piuttosto che consentire a tutti i paesi classificati come in via di sviluppo di accedere allo stesso livello di finanziamenti.

Il documento *"sottolinea l'importanza"* di stabilire un nuovo obiettivo di finanziamento *"tenendo conto delle esigenze e delle priorità dei paesi più vulnerabili"*, come le nazioni

insulari e i membri del gruppo di paesi meno sviluppati. Dal documento si dedurrebbe che in una bozza precedente ci si riferiva più ampiamente ai "*bisogni e alle priorità dei paesi in via di sviluppo*".

Il contenzioso riflette una disputa dell'anno scorso sul fatto che la Cina avrebbe fatto una donazione a un fondo per sostenere le comunità danneggiate. La Cina ha respinto le richieste degli Stati Uniti, dell'UE e dei loro alleati, nonostante gli Emirati Arabi Uniti abbiano rotto i ranghi e siano diventati il **primo paese** al di fuori del tradizionale gruppo di donatori a fornire finanziamenti per il clima attraverso un fondo ufficiale delle Nazioni Unite.

Quel fondo ha raccolto circa **655 milioni** di dollari. La resa dei conti di novembre aumenterà gli obiettivi finanziari di molte volte, con alcuni paesi in via di sviluppo che fissano a **un milione di miliardi** di dollari all'anno come punto di partenza dei negoziati, che è considerato dai diplomatici europei come un momento per rompere radicalmente con quella che considerano una distinzione antiquata tra **ricchi e poveri**.

Non è solo la Cina ad essere vista come un abile contributore. I ricchi Stati del Golfo, con la loro enorme eredità di danni climatici attraverso la vendita delle loro riserve di combustibili fossili, come il **Qatar**, gli **Emirati Arabi Uniti** e l'**Arabia Saudita**, saranno probabilmente spinti a fare marcia indietro. Anche **Singapore** probabilmente riceverà pressioni.

Nella bozza del documento, l'UE suggerisce anche che la maggior parte del nuovo obiettivo non può provenire dai bilanci nazionali, sottolineando che "*gli investimenti privati dovranno rappresentare la quota maggiore degli*

investimenti necessari in uno sviluppo a basse emissioni, efficiente sotto il profilo delle risorse e resiliente ai cambiamenti climatici".

La bozza di posizione, che è stata discussa a fine luglio dai funzionari dei paesi membri dell'UE, potrebbe ancora cambiare prima dell'inizio del vertice in Azerbaigian l'11 novembre. I funzionari cercheranno di perfezionare il testo a settembre prima di passare la questione ai ministri.

I ministri delle Finanze dell'UE dovrebbero concordare la posizione sull'obiettivo di finanziamento nella riunione dell'8 ottobre, mentre la posizione finale per la COP29 sarà firmata dai ministri dell'Ambiente dell'unione il 14 ottobre.

Hélène Martin